



Emilio Colombo

EC - 219

1970 - 1970

Incontro tra governo e sindacati

Fotocopia di un articolo de Il Popolo del 19 settembre 1970 su sanità e questione abitativa



N. posiz.

12



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO STAMPA

SU INCONTRO GOVERNO-SINDACATI per

"CASA E SANITA"

18.9.1970

19 SET. 1970

IL POPOLO

SULLA SANITA' E LA CASA

Nuovo costruttivo incontro tra il Governo e i sindacati

Colombo ha constatato che sugli aspetti fondamentali delle riforme non vi sono sostanziali divergenze - Positivi apprezzamenti delle tre confederazioni

Terzo costruttivo incontro, ieri a palazzo Chigi, tra governo e sindacati per discutere i problemi connessi con le riforme. Il confronto — aperto avanti' ieri dall'ampia e articolata relazione del Presidente del Consiglio Colombo — è stato portato avanti in una atmosfera franca e responsabile che ha consentito la verifica — accanto ad obiettive differenze di orientamento — anche di sostanziali convergenze sul complesso tema delle riforme.

Chiudendo la seduta, il Presidente Colombo ha rilevato che la esposizione fatta giovedì sulle due riforme della casa e della sanità aveva voluto essere la base per un utile e costruttivo dialogo con i rappresentanti del mondo del lavoro, come ha dimostrato l'ampio dibattito che si è svolto anche nella riunione di ieri.

Dopo aver ringraziato i membri del Governo e i rappresentanti dei sindacati intervenuti nel dibattito per chiarire gli aspetti dei provvedimenti di riforma, il Presidente del Consiglio ha sottolineato l'utilità del lavoro compiuto. Da questo esame globale — egli ha detto — si può constatare che sugli aspetti fondamentali delle due riforme non vi sono sostanziali divergenze. Vi sono soltanto alcune differenze di visione su aspetti particolari, anche se qualificanti. Questa verifica è un fatto altamente positivo per il Governo, il quale valuterà responsabilmente le proposte che sono

state formulate dai sindacati, così come invita questi ultimi a riflettere sulle indicazioni che il Governo ha chiaramente formulato.

Su qualche singolo aspetto (ad esempio i rapporti tra gli ospedali e le Regioni) si tratta — ha detto Colombo — di fare delle scelte senza prevenzioni, cercando di realizzare soltanto ciò che risulta essere la migliore risposta agli interessi del paese.

Nel clima di questo dialogo costruttivo e accogliendo le richieste dei sindacati, il Presidente del Consiglio ha fissato il seguente calendario di incontri con i rappresentanti sindacali: venerdì 25 settem-

bre, Lauricella, Mariotti, Donat Cattin e il sottosegretario al Lavoro Rampà; per le organizzazioni sindacali erano presenti Storti, Scalia, Macario e Romei della CISL, Lama, Verzelli, Bonacini, Forni e Roveri della CGIL, Vanni, Ravecca, Simoncini e Berteletti della UIL.

A quanto si è appreso, nel corso della riunione, il ministro della Sanità Mariotti, fornendo i richiesti chiarimenti su taluni punti della riforma sanitaria ha messo in rilievo che se venissero lasciati in piedi tutti i presidi sanitari esistenti, senza avviare un processo di accordamento, di fusione ed anche di eliminazione di quelli ormai superati, il servizio sanitario nazionale manterrebbe gli stessi difetti del sistema

mutualistico. «Coloro che pensano ad un conflitto tra unità sanitarie locali e la struttura ospedaliera pubblica — ha aggiunto — dimenticano che spetta alla regione coordinare l'attività sanitaria di queste due strutture, uniformandone i servizi, dettando norme per l'egualianza di trattamento dei cittadini, equivalenza di trattamento — tenuto conto delle rispettive funzioni e responsabilità — verso gli addetti al servizio sanitario nazionale. La concorrenza tra regione e regione verrà neutralizzata con la utilizzazione, in senso politico e perequativo del fondo sanitario nazionale amministrato dal potere centrale. A fini del conseguimento di economie che contribuiscano a rendere meno costoso il servizio sanitario nazionale (ad esempio, tra le tante da realizzare, una più razionale prescrizione dei farmaci, costo dei servizi ecc.) i tempi di attuazione delle nuove strutture del servizio sanitario devono avvenire il più rapidamente possibile, fermo restando il principio della gradualità sul piano dell'estensione dell'assistenza, intesa globalmente a tutti i cittadini. Lo smantellamento totale del sistema mutualistico deve concludersi entro un anno al massimo per affrontare successivamente, per gradi, il processo di fiscalizzazione degli oneri sociali, essendo alla lunga incompatibile con i principi ispiratori del servizio pubblico il sistema contributivo».

Al termine della riunione De Martino ha detto ai giornalisti che era stato concluso il confronto delle posizioni sulla riforma

sanitaria e sulla casa. A sua volta Mariotti ha sottolineato come vi siano molti punti convergenti ed altri su cui bisogna riflettere: «Noi e anche loro». Giolitti ha ugualmente confermato che vi sono «molti punti di contatto sulle linee e sui obiettivi: contrasti si sono registrati su come organizzare la fase iniziale delle due riforme».

Quando al ministro del Lavoro Donat Cattin, che ha dovuto lasciare la riunione prima del termine per precedenti impegni, ha dichiarato ai giornalisti: «Sono stati forniti ai sindacati ulteriori chiarimenti. Abbiamo spiegato che la riforma sanitaria avrà luogo mediante un unico atto legislativo, che predeterminerà anche i tempi di attuazione della riforma. I sindacati, sempre per quanto riguarda la sanità, hanno insistito per l'inserimento degli ospedali nelle unità sanitarie locali. Questo è un problema di natura tecnica, anche se, per mancanza di fiato, si tende a far diventare politici anche i problemi tecnici».

Domanda: E per quanto riguarda la casa?

Donat Cattin: «Mi pare che l'unico problema consista nel determinare con precisione i moltiplicatori del prezzo agricolo».

I rappresentanti sindacali hanno fatto una dichiarazione comune in cui si sottolinea come «la ripresa dei colloqui tra governo e sindacati per la politica delle riforme e, in particolare, la politica della casa e della sanità, ha messo in evidenza, a parere delle tre organizzazioni, una maggiore disponibilità del governo a discutere in termini più concreti le questioni in esame. Ciò ha permesso di constatare l'esistenza di alcune significative convergenze. Le tre confederazioni debbono tuttavia constatare che, allo stato attuale della messa a punto delle rispettive posizioni, esistono alcune sostanziali divergenze, che non investono tanto i criteri di attuazione per i quali i sindacati riconoscono la necessità di un ragionevole gradualismo, ma piuttosto gli indirizzi stessi delle riforme prese in esame».

«Per quanto riguarda la politica della casa — prosegue la dichiarazione — le tre confederazioni rilevano come le indicazioni fornite dal governo non sono coerentemente riferite ad un generale riassetto della legislazione urbanistica che è la condizione base per una efficace politica del territorio. In particolare CGIL, CISL, UIL, non condividono il ritardo con il quale il governo intende realizzare la ristrutturazione dell'intervento pubblico nel settore che si basa sull'unificazione degli enti pubblici esistenti e sulla fissazione di un consistente finanziamento pubblico. Ancora, non sufficientemente chiariti sono lo uso dell'approprio e i rapporti fra edilizia privata ed esproprio.

Per quanto riguarda l'istituto del servizio sanitario nazionale, le tre confederazioni constatano che

il governo ha recepito le finalità fissate dai sindacati. Ritengono tuttavia che i criteri di attuazione risultano spesso contraddittori con essi. In particolare sussistono divergenze sulla natura delle strutture sanitarie e sui loro rapporti. L'assetto proposto rischierebbe di acuire ulteriormente le attuali disorganicità. Inoltre i modi con i quali si intende evitare l'attuale dispendio di risorse potrebbe le condizioni per una ulteriore lievitazione della spesa».

«In particolare — aggiunge ancora la dichiarazione — tali preoccupazioni riguardano i rapporti tra ospedali e servizio sanitario, l'impiego del personale sanitario, la produzione e la distribuzione dei farmaci, nonché le ipotesi di nuovi aggravii sui lavoratori. Le tre confederazioni hanno inoltre posto in evidenza la necessità di porre a confronto le rispettive posizioni per quanto riguarda la riforma tributaria, i trasporti, la politica agricola, la azione anticongiunturale e in generale le linee di politica economica necessarie ad affrontare la maniera radicale la situazione dell'occupazione con particolare riferimento alle regioni meridionali. Conseguentemente — precisa la dichiarazione — la Cgil, la Cisl e la Uil si riservano di sottoporre ai lavoratori sin da questo momento una più completa valutazione nonché puntuali controproposte da presentare al governo, riprendendo così la necessaria mobilitazione, indispensabile al superamento degli ostacoli esistenti all'attuazione di effettive riforme».

In merito al calendario di incontri delle prossime settimane, Storti della Cisl ha dichiarato ai giornalisti che l'organizzazione di quattro incontri, su argomenti diversi, a distanza di tempo, potrà non lungo, l'uno dall'altro, deve essere considerato positivamente. Esso dimostra infatti che il governo intende presentarsi

agli incontri con specifiche proposte, frutto di un accurato studio dei problemi.